

IL PALAZZO BRANCIFORTE È STATO RICONSEGNA TO AL CAPOLUOGO SICILIANO

Palermo ritorna alla cultura

L'immobile nel centro storico ospiterà la Fondazione Banco di Sicilia e i suoi tesori artistici. Uno spazio multifunzionale restaurato da Gae Aulenti aperto a tante funzioni

DI ANTONIO GIORDANO

Un restauro costato 23 milioni di euro, una scommessa per la città di Palermo e l'intera Sicilia. Così si presenta la nuova sede della **Fondazione Banco di Sicilia**, prossima a cambiare nome (vedi box sotto) che ieri ha aperto per la prima volta le porte del ritrovato Palazzo Branciforte, immobile storico nel cuore del centro di Palermo strappato al degrado per volontà della stessa Fondazione che lo ha acquistato nel 2005 e ne ha affidato il restauro a Gae Aulenti. All'interno della nuova struttura saranno conservati i tesori della Fondazione: a partire dalla collezione archeologica forte di 4.700 reperti, la maggior parte dei quali proviene da scavi archeologici condotti a Selinunte, Solunto, Terravecchia di Cuti, Himera, ma anche da acquisti effettuati nei decenni passati grazie ai quali si è voluto conservare in Sicilia materiale archeologico di notevolissimo interesse, che altrimenti sarebbe andato disperso. Per continuare con la collezione di maioliche allestita all'interno del ristorante che sarà aperto alla città con esemplari siciliani, italiani ed europei, ma anche pezzi provenienti dall'Oriente, realizzati fra il Quattrocento e il Settecento. Tutti i servizi museali saranno affidati a Civita Sicilia. Ma, Palazzo Branciforte vuole essere anche un luogo aperto alla città. Ecco perché la Fondazione ha messo a disposizione la biblioteca che può contare su oltre 40 mila volumi tutti ordinati all'interno di una nuova sala al primo piano del palazzo abbellita da un affresco di Ignazio Moncada di Paternò. Primo piano che conserva anche una collezione numismatica ed una filatelica oltre ad alcuni bronzi recuperati dalle diverse filiali in capo al Banco di Sicilia. Fra

gli ambienti di maggiore suggestione, un posto di primo piano merita la struttura lignea, ultima testimonianza del «Monte dei pegni di Santa Rosalia»: ricco di storia, con le sue scaffalature in legno, le scale interne, i palchetti, i ballatoi e gli spazi per custodire gli oggetti lasciati dai palermitani negli anni in cui Palazzo era sede del celebre Monte dei pegni.

Ma all'interno del Palazzo la Fondazione ha anche creato anche un ristorante e degli spazi dedicati alla cucina con l'apertura della scuola di formazione del Gambero Rosso che organizzerà lezioni per professionisti ma anche per semplici cultori della cucina più un'aula multimediale capace di ospitare conferenze ed incontri.

«La decisione della Fondazione di acquisire nel 2005 Palazzo Branciforte e Villa Zito», ha sottolineato nel corso dell'incontro il presidente della Fondazione, **Puglisi**, «è stata una scelta strategica importantissima. E va reso merito all'intelligenza e alla visione politico-culturale degli amministratori, tutti, di questa Fondazione dal 2005 ad oggi se un sogno di pochi è oggi diventato realtà. La mano lieve e decisa di Gae Aulenti ha, poi, permesso di fornire sicurezza all'immobile, garantendo un ripristino filologico dei luoghi, senza alcuna invasività, ma con la cura di dare alla nuova dimora prestigio e funzionalità».

Il nuovo progetto per il futuro, invece, si chiama Villa Zito, l'attuale sede della Fondazione. Questa, secondo le intenzioni di Puglisi, dovrà essere trasformata in un museo dedicato alla pittura e alle stampe. Un luogo dove saranno esposte le oltre 1500 opere nel patrimonio della Fondazione. (riproduzione riservata)

